

# Perché guardi la pagliuzza?

(Lc 6, 39-45)<sup>1</sup>

VIII Domenica Anno C

## 📖 LC 6, 39-45

<sup>39</sup>Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? <sup>40</sup>Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. <sup>41</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>42</sup>Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

<sup>43</sup>Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. <sup>44</sup>Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo <sup>45</sup>L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.



Invito alla lettura *petite plaisance*

PLATONE REPUBBLICA

**Sono privi della conoscenza di ogni cosa che è, e non hanno nell'anima alcun chiaro modello: non possono rivolgere lo sguardo verso ciò che è più vero e istituire norme relative alle cose belle e giuste e buone**

Questo è il pensiero del filosofo greco del IV secolo a.C.;  
che Gesù non conosceva.

Risponderemo alla fine di questa Lectio alla domanda:  
chi è il cieco, per Gesù?

## 📖 BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo di questa Domenica chiude la lettura liturgica del Discorso della pianura che abbiamo iniziato con la proclamazione delle Beatitudini e dei Guai (Luca 6,17.20-26) nella VI Domenica.

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1006-1009 [La morte]; nn. 1010-1019 [La morte cristiana]; AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn.154.155.102 [La morte]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 132-133 [Beatitudini, comportamento, preghiera].



**L'inno all'amore** di otto giorni fa ci richiamava all'imitazione di Cristo: *siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*, con un appello<sup>2</sup> ampliato da una esemplificazione *radicale* (= esempi di impegni) sul *non giudicare, non condannare, ma perdonare e donare*. Appello concluso con la promessa *con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio*.

**Questa promessa** rimanda ai versetti 34-35, ove Gesù - parlando dei prestiti - raccomanda di prestar gratuitamente anche ai nemici. [Il prestito senza interesse è stato praticato dai fedeli di tutti i tempi: ne parla già l'Esodo in 22,24;<sup>3</sup> in Dt 15,7-11 e in 23,20-21. Nei salmi il ritratto del giusto è paradigmatico;<sup>4</sup> *non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente* (Sal 15,5) [Mons. Ravasi scrive in un suo libro che i tassi d'interesse in Mesopotamia variavano tra il 17 e il 50 per cento; lo strozzinaggio è anticotestamentario!]

La pericope odierna ci “messaggia” **la lotta all'ipocrisia**.

Nel versetto 39 troviamo una mini-parabola<sup>5</sup> di stampo sapienziale: se un cieco è la guida di un altro cieco, passando da un marciapiede a quello opposto, entrambi saranno investiti da un'auto.

Gesù ha spesso parlato dei ciechi.<sup>6</sup> Propongo questa esercitazione per utilizzare voce, occhi, orecchi, mente, mano e anche il ‘tatto’ per introitare le pagine di Luca.

---

<sup>2</sup> Qui significa ‘chiamare per nome tutto un gruppo’.

<sup>3</sup> La rilettura evangelica è il giudizio finale di Mt 25,37-40.

<sup>4</sup> Il termine indica ‘il prototipo’ (= il modello fondamentale e rappresentativo) del “giusto”.

<sup>5</sup> La “Parabola” va capita **oggi**, non in ‘quel tempo’.

<sup>6</sup> Possiamo suddividere il Vangelo lucano facendone leggere due o più capitoli secondo il numero dei partecipanti all'incontro. La consegna è: 1\* cercare il termine ‘cieco’; 2\* situarlo nel libro; 3\* raccontarlo; 4\* indicare lo scopo di Luca nel metterlo in quel punto; 5\* chiedere se i partecipanti hanno pensato ad altri punti di riflessione; 6\* chiedere ai partecipanti il perché di questa esercitazione e il gradimento. Il lavoro è di tipo relazionale perché a tre o quattro voci, in piccolo gruppo. Dopo un certo numero di minuti i gruppetti relazioneranno a tutti i partecipanti. In questa seconda fase ci saranno due o più osservatori che esprimeranno un giudizio scritto su quanto riferito da ogni mini-gruppo.



Il primo evento della creazione è stato ‘la luce’.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Dio è luce, 1Gv1-5;<sup>7</sup> il Cristo è luce, *chi segue me avrà la luce della vita* Gv 8,12; il cristiano è luce, bontà, giustizia, verità Ef 5,8.

Dio crea la luce ed egli stesso sarà (ed è) la luce eterna, ma è anche il Dio di coloro che, come Lui, avranno sconfitto le tenebre della menzogna e dell’odio, Ap 22,15.

---

<sup>7</sup> Altra possibile esercitazione: scrivere con la penna i commenti delle parole evidenziate sul AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, [La manualità rafforza la memoria].



Ogni cristiano è fiamma e quindi luce, piccola o grande; ma sempre, qualsiasi cristiano/cattolico è una luce, un testimone missionario evangelizzatore.



Temere Dio non significa aver paura di Lui e della Trinità tutta. *Temere* indica per Ilario, vescovo di Poitiers nel IV secolo «Per conto nostro il timore di Dio è tutto nell'amore, e l'amore perfetto perfeziona questo timore. Il compito proprio del nostro amore verso Dio è di ascoltarne gli ammonimenti, obbedire ai suoi comandamenti, fidarsi delle sue promesse».

L'ultimo capitolo dell'Apocalisse ci dice che *nell'eskaton* non avremo, se siamo nel gruppo delle pecore, bisogno della luce delle lampade o di quella del sole perché vivremo con un corpo 'glorioso' nella luce eterna, cioè in Dio.

### ❶ Identità del corpo risuscitato

- l'identità tra corpo terrestre e corpo glorioso dell'uomo
- Passi del NT = **1Cor 15,53**:  
«**Questo** corpo corruttibile deve rivestire l'incorruttibilità e **questo** corpo mortale deve rivestire l'immortalità»
- Magistero: **Lateranense IV** (1215):  
«Qui omnes cum suis propriis resurgent corporibus, quae nunc gestant»



Vieni, Signore Gesù. “sì, vengo presto!”  
(Ap 22,20)

I versetti 45-46 continuano la lezione di Domenica scorsa: *non giudicate...non condannate*. Ogni persona, prima di ergersi ad arbitro e giudice deve guardare le profondità del suo cuore per scorgere il groviglio di vipere (=gli idoli che vi si annidano).



Per poter togliere il minuscolo pezzettino di paglia dall’occhio del fratello - dato che la correzione fraterna può essere un dovere - (vedi 17,3 *se il tuo fratello commetterà una colpa ...*) occorre un occhio limpido e libero, reso tale da una lunga ascesi nutrita di umiltà; *l’iter* ha scacciato le tendenze all’orgoglio, alla diffidenza, all’invidia.<sup>8</sup>

Dobbiamo conoscere la nostra fragilità che ci fa compiere il male che non vogliamo (San Paolo).

Uno scrittore francese del Primo Novecento, dopo aver abbandonato l’ateismo, si rivolgeva a Dio implorando “*Signore, non lasciate che il maligno prenda il vostro posto nel mio cuore*”.

<sup>8</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2534 [Decimo Comandamento].

Il cuore<sup>9</sup> corrotto è paragonato da Gesù ad un albero molto fronzuto (= ricco di foglie; le foglie sono le apparenze, il far credere che siamo buoni e generosi, mentre siamo orgogliosi, egoisti e malvagi).

Ma quest'albero non produce i suoi frutti: *gli spini non producono fichi, né dai rovi spuntano i grappoli di uva!* E se il cuore è un cuore di pietra non vi albergano limpidezza di cuore, bontà, generosità, trasparenza, ricchezza interiore come vuole il nostro Salvatore.

Al di là delle immagini più teologiche che storiche di At 2,42-47 il Vangelo odierno è uno squarcio realistico sulla vita delle prime comunità cristiane: le *guide cieche* (v.39), *i falsi maestri* (40), *gli ipocriti* (41-42) sono reperibili tra i membri della comunità.

Accade anche oggi. *Nihil novi sub sole* (= è sempre la stessa canzone!).

C'è una crisi ecclesiale che è anche una crisi di fraternità e una crisi di fede perché i 'superbi', i 'perfetti' pretendono di guidare la Chiesa a modo loro (vv. 39-40).

Lo scrive in At 20,29-30 San Luca quando - riferendo il discorso di Paolo agli anziani di Efeso - ci fa capire che "***l'atteggiamento ecclesiale autentico è fraterno e premuroso***".

L'uomo deve, prima, far attecchire nel suo cuore le virtù, e poi – seguendo il volere divino - non far soffrire il prossimo.

Deve modellarsi sul Divin Maestro, rifiutando arroganza e presunzione (= pretese orgogliose e indisponenti). Nei suoi *Pensieri* (XVII secolo) il filosofo Biagio Pascal ha scritto che persino la verità può diventare un idolo, e che bisogna umiliare la superbia.

I versetti 43-45 ci fanno comprendere chi sia il vero discepolo: è colui o colei che dal suo cuore (= dalla sua interiorità rinnovata) fa scaturire (come dei frutti) questi comportamenti generosi e pieni di amore e cioè:

- a) *l'amore verso Dio eterno,*
- b) *l'amore per noi stessi,*
- c) *l'amore verso il nostro prossimo,*
- d) *l'amore per il nostro corpo (amore, non idolatria)..*

Ricordiamo anche il comando di Gesù al dottore della Legge "*va' e anche tu fa' così*" (Lc 10,37)

---

<sup>9</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2653 [Il cuore è il mio centro nascosto, (irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri); è raggiunto solo dallo Spirito di Dio; è il luogo delle mie decisioni psichiche; è il luogo della verità (per scegliere la vita o la morte); è il luogo della relazione e dell'alleanza].

Dobbiamo quindi vivere la nostra vita comunitaria facendo comunione con il Signore e mettendo all'opera i nostri doni battesimali: praticheremo così un'accoglienza sincera

- saremo coraggiosi nel servizio,
- cercheremo con l'aiuto degli altri la gioia della misericordia,
- pregheremo ancora di più se siamo tentati dal disimpegno,
- accetteremo di buon grado le osservazioni malevoli dei vicini
- faremo di tutto per tessere legami di pace.

**La prima lettura** (Sir 27,5-8) ci dice che **la caratteristica principale di un uomo è il suo modo di parlare**: *quando un uomo discute ne appaiono i difetti*. Sia per sottrarre gli israeliti alla cultura ellenistica, che per conoscere gli uomini - siamo verso il 190 a. C. - il sapiente indica tre esempi. 1\* come il vaglio (= setaccio) separa il grano dalla pula (= steli, foglie etc.), così la bontà e la malvagità degli uomini si riflettono nelle parole. 2\* come le imperfezioni del vasellame si riflettono con le spaccature durante la cottura nel forno, così le passioni durante le discussioni. 3\* come l'albero si riconosce dai frutti, così i pensieri ed i giudizi degli uomini si rivelano prima nelle parole e poi nelle loro azioni.

**Il Salmo responsoriale** è il 91, di cui preghiamo i vv. 2-3.13-14.15-16. L'interpretazione cristiana e neotestamentaria, proposta dall'AdP (Apostolato della Preghiera) è: *“fa' crescere in noi, Signore, il seme della tua parola”*. Lessico:

- Bello** in ebraico è anche il 'bene': ha, cioè, sia valore artistico che valore morale e religioso.
- Dar lode, render grazie** significa 'proclamare pubblicamente', 'professare'. Perciò il cristianesimo chiama "confessori della fede" i santi e le sante che - con la vita e con la parola - hanno rese testimonianza del mistero del Signore.
- Altissimo**: termine attribuito dai semiti al loro dio supremo.
- Mattino**: nel tempio si svolgevano celebrazioni anche durante la notte (Sal 8 'governerà il mondo con giustizia'; 133,1);
- Palma**: cfr. Sal 1,3; l'anziano salmista (v. 15), che si prepara a proclamare la sua fede e la sua azione di grazie (v. 16), si considera alto come una palma e robusto come un cedro. Mentre gli empi (v. 8) sono a livello della terra, lui si eleva.
- Atrio** nello spiazzo del tempio di Gerusalemme c'erano molti alberi ;
- Annunciare**: questo versetto realizza l'annuncio dei vv. 2-4: l'orante si appresta a proclamare la rettitudine e la fedeltà del Signore nei suoi confronti.
- Roccia**: il Signore è solido come la roccia sulla quale è costruito il tempio ; Dt 32,4 *Egli è la Roccia,,: perfette le sue opere; giustizia tutte le sue vie.*

**La seconda lettura** (1Cor 15, 54-58) ci fa ascoltare la lirica e mistica professione di fede del Santo. La morte, cioè il frutto e la conseguenza del peccato, è stata definitivamente sconfitta dal Cristo, il nuovo Adamo.

Il nostro corpo mortale, trasformandosi, diventerà incorruttibile e immortale partecipando alla gloria del Figlio. Si realizza così l'oracolo di Is 25,8 che preannunciava la salvezza universale parlando di un banchetto divino predisposto da Jawhé. La morte sarà eliminata ed il popolo di Dio sarà felice.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Cieco:** al tempo di Gesù il cieco che voleva far da guida *altri* era il fariseo che credeva che sarebbe stato salvato perché conosceva ed osservava la legge (i 603 precetti!). Per Luca è il cristiano che, pur non avendo sperimentato la grazia di Dio, pretende di guidare gli altri sulle vie della giustizia, in cui si ritiene esperto; si tratta di singoli che vogliono guidare la comunità o della comunità che giudica implacabilmente il mondo in cui vive.

Il cieco, pur avendo le gambe, non può spostarsi. La stessa cosa accade all'uomo/donna che non è misericordioso/a. È cieco, e quindi cattivo, e conduce alla perdizione eterna chi non ha sperimentato la misericordia di Dio verso di lui/lei in Gesù. i ciechi sono i giusti secondo la legge. Sono come Saulo che, diventato cieco con la caduta (At 9,8), constata la sua cecità interiore e il bisogno di esser guidato.

**Il discepolo non supera il maestro:** perché, non accettando la misericordia del Padre, per salvare se stesso inventa nuove vie spirituali, politiche, sociali e non segue Gesù l'unico Maestro, il vero Maestro. In Gv 1,18 leggiamo che Gesù è proprio colui che ci ha rivelato il Padre che nessuno ha mai visto.

**Pagliuzza/trave:** si parla, adesso, degli altri che ognuno di noi condanna perché siamo senza misericordia verso gli altri. Secondo la parabola noi ci accorgiamo delle minime mancanze degli altri (= le pagliuzze), ma non vediamo i nostri enormi (=la trave) difetti che ci accecano totalmente. Messaggio della parabola è *la mancanza dell'aiuto reciproco* che, invece c'è tra i veri ciechi.

**Frutto:** la parabola dell'albero è usata frequentemente nella Scrittura. Isaia 5 paragona il popolo di Dio ad una vigna che produce solo *acini acerbi*<sup>10</sup>. In Gv 15,8 Gesù paragona i suoi discepoli ai tralci della vite, li ammonisce a portare *molto frutto* e a *rimanere nel suo amore*. I discepoli non sono servi, ma *amici* e devono *amarsi gli uni gli altri*.

---

<sup>10</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 646 [Box].

**Preghiamo con la colletta**

*La parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre,  
come fonte di saggezza e norma di vita,  
ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli,  
perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi,  
ma operatori instancabili di bontà e di pace.*

*Per il nostro Signore Gesù Cristo  
che vive e regna con Te  
nell'unità dello Spirito Santo.  
Amen*